

# Dagli spazi ai luoghi: gli ambiti di approfondimento progettuale

ANTONELLA GALASSI

«È attorno ai luoghi che l'esperienza umana tende a formarsi e articolarsi, è qui che viene condotto il tentativo di gestire le dimensioni condivise della vita, è qui che i significati dell'esistenza sono delineati, assorbiti e negoziati» (Bauman, 2008).

## Dagli spazi ai luoghi, ovvero come ritrovare qualità e identità

Il tema del diverso significato di spazio e luogo ricorre frequentemente nelle riflessioni sulla città contemporanea. I differenti contributi che nel tempo molte discipline (urbanistica, sociologia, geografia, economia,...), hanno elaborato (Jacobs, 1961; Tuan, 1978; Massey e Jess, 1995; Castells, 2004; Tagliapietra, 2005; Bauman, 2008; Buslacchi, 2012; Heidegger, 2015; Venturi e Rago 2017; Ricci, 2019), hanno fatto spesso riferimento allo svuotamento di significato dato al termine spazio, intendendolo come qualcosa di astratto, senza alcun significato sostanziale, un contenitore da riempire e da organizzare, mentre il luogo si riferisce a come le persone sono consapevoli/attratte da un certo pezzo di spazio, percepito come uno spazio che ha un significato (Lynch, 1964).

Per "costruire spazio pubblico", cioè per fare in modo che tutti gli spazi pubblici (*Spaces*) possano diventare luoghi (*Places*), il Masterplan avanza una serie di proposte in grado di organizzare un "sistema di spazi pubblici" che si regge su azioni strutturanti per la mobilità, su figure territoriali e idee guida (vedi pag. 12) e individua nove Ambiti di Approfondimento Progettuale (AP), quali elementi urbani significativi a cui dare una nuova identità morfologica, funzionale, sociale perseguita in modo partecipato con ipotesi di riconessioni, ricomposizioni, riorganizzazioni.

Nel Masterplan i nove Ambiti di Approfondimento rappresentano elementi urbani che, nella modificazione della città, hanno subito consistenti trasformazioni e si presentano oggi con rilevanti criticità: sono spazi urbani (piazze, piazzali, slarghi, giardini, aree verdi) nel tempo forzati ad assumere una funzione diversa (incroci, aiuole spartitraffico,

parcheggi, capolinea, spazi di risulta o abbandonati), quindi non usati più per assolvere le funzioni di carattere urbano/sociale a cui erano destinati quando sono stati progettati. Non più luoghi della città su cui identificarsi e riconoscersi e fare comunità (senso di appartenenza), non più spazi di incontro, ma "pezzi anonimi" che non hanno o non hanno più una identità di spazio pubblico da vivere, in quanto hanno perso il loro ruolo di attrattori di relazioni sociali.

I nove Ambiti assumono, quindi, un'importanza fondamentale per definire strategie di riqualificazione urbana e territoriale, proprio in base al loro stato attuale (perdita del carattere di spazio pubblico) e alla loro capacità potenziale di mutare stato e ritornare ad essere un luogo da vivere, anche in base a nuove (o ritrovate) relazioni fisiche e funzionali che il Masterplan costruisce con il contesto (gli Ambiti di Valorizzazione del PRG). Si tratta, si potrebbe dire citando Gregotti (2006), di usare le "macerie del presente" perché «il fango delle nuove frammentarietà [...] inevitabili forse ma non ignorabili né ricusabili è comunque da utilizzare al fine di costruire nuove ipotesi di forma» indispensabili per una "invenzione trasformativa", in grado di tenere insieme i materiali «del collage, dell'objet trouvé, della costituzione cioè di nuovi ordini attraverso lo spostamento contestuale e il riuso con nuovi significati delle cose che al patrimonio della memoria e della quotidianità appartengono, e che costituiscono l'introduzione nell'opera di "materiali che non sono stati elaborati dall'artista" [...] dialettici rispetto all'opera, che sottolineino l'inevitabilità di un'appartenenza proprio attraverso la sua negazione».

Gli "spazi aperti" scelti per diventare Ambiti di Approfondimento Progettuale «sono frammenti della città che da materie si debbono trasformare in materiali per essere utilizzate» (Gregotti, 2006) perché partendo dalla loro situazione critica è possibile, con nuove funzioni, rigenerarli e farli tornare ad essere luoghi della città, in un processo dove «si articola l'interesse per le idee di luogo e identità in quanto confronto tra l'essenza della disciplina e lo stato dei problemi e delle cose materiali la cui impurezza spinge alla trasformazione» (Gregotti, 2006).

## Gli Ambiti di Approfondimento Progettuale del Masterplan, ovvero come individuare spazi urbani trasformabili in luoghi

Non esistono spazi urbani buoni e spazi urbani cattivi (Walzer, 1986), pertanto il Masterplan propone un processo di rivitalizzazione e rigenerazione delle diverse componenti naturali, storiche, culturali e insediative di alcuni spazi urbani (aperti, ma non solo), presenti nel territorio compreso fra il Tevere e la Valle delle Accademie per trasformarli in un sistema di luoghi di qualità con una identità morfologica e funzionale.



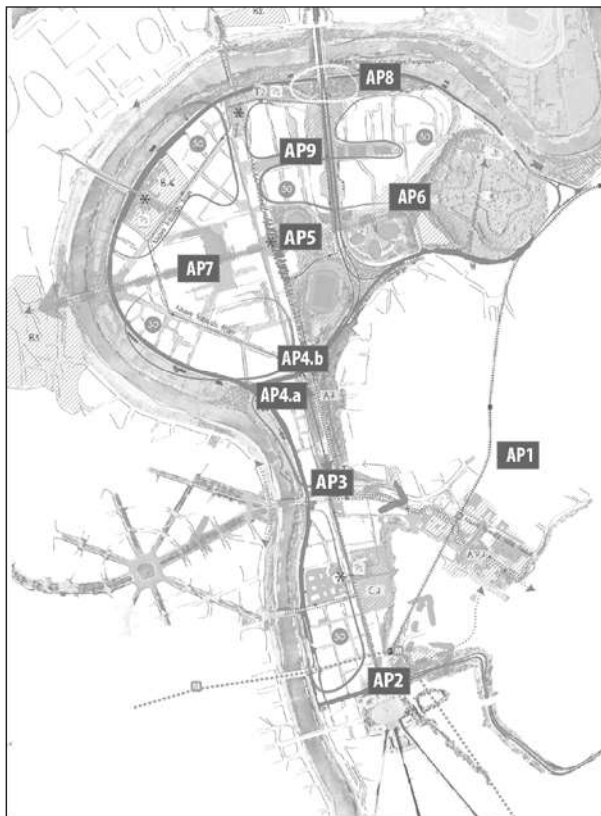


Figura 1. I nove Ambiti di Approfondimento Progettuale del Masterplan.

I nove Ambiti (di cui uno, l'AP4 articolato in due) sono organizzati, perciò, in funzione di una strategia che serve a risolvere le criticità e a rafforzare i valori degli spazi pubblici urbani, dando forma alle proposte del Masterplan in coerenza con il PRG.

A partire da piazzale Flaminio fino a Ponte Milvio, sugli "assi di via Flaminia-viale Tiziano", dove le componenti insediative morfologico-funzionali interagiscono e confliggono con quelle naturali e storiche, si individuano i seguenti Ambiti:

- AP2. Piazzale Flaminio, caratterizzato dalla particolare posizione di contatto/apertura visiva verso piazza del Popolo e Villa Borghese, testimonianze significative della stratificazione storica (le Mura Aureliane entro cui si apre Porta del Popolo e l'ingresso monumentale dei Propilei di Villa Borghese), ma anche dalla presenza del nodo di scambio (tram/metro/ferrovia/bus) e delle attività presenti nello spazio pedonale fra via Flaminia e via Ferrero (gazebo tavola calda, mercatino, parcheggio furgoni di servizio al mercatino e all'ufficio postale).
- AP4b. Piazza Manila-piazzale Ankara, caratterizzato dalla presenza "nascosta" dello Stadio Flaminio e della fascia verde compresa fra via Flaminia e viale Tiziano (che da piazza Manila "si trasforma" in un susseguirsi di palazzine), si contraddistingue per la concentrazione di funzioni (scuola e fronti commerciali su via Flaminia e nelle strade adiacenti) e attività urbane (parcheggi di auto e bus turistici e mercatino settimanale dentro il recinto dello Stadio e a piazzale

Ankara), che deprimono il valore visivo e morfologico del fronte tufaceo dei Parioli (entro cui si aprono le catacombe di San Valentino) e del caposaldo architettonico urbano (Stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport, Auditorium).

- AP8. Nodo di scambio ansa nord del Tevere, caratterizzato dalla presenza del viadotto di Corso Francia, del grande svincolo che da Ponte Flaminio scende per connettersi al Lungotevere e dagli spazi aperti abbandonati frammisti ai campi sportivi posti a nord del Villaggio Olimpico; è tutto sotto alla quota del Lungotevere e non ha con esso e con il fiume alcuna relazione visiva/spaziale. Ha dimensioni consistenti, è di proprietà comunale ed è vincolato dal punto di vista paesaggistico, ma si presenta come un grande vuoto, interessato da un degrado diffuso dovuto alla presenza di aree e manufatti utilizzati abusivamente e in maniera impropria (centro sociale, scuola di ballo, discoteca all'aperto), misti a piccole costruzioni parzialmente usate per funzioni pubbliche (centro anziani, scuola calcio).

Sulle "direttrici trasversali della storia", dove le componenti storico-culturali interagiscono e dialogano con quelle naturali di contesto, a volte all'unisono e a volte in modo dissonante, il Masterplan individua due Ambiti:

- AP1. Valle delle Accademie, caratterizzato dalla forte integrazione fra natura e cultura, stante la compresenza/concentrazione di particolarità naturalistico-paesaggistiche (i due versanti verdi degradanti dalle colline dei Parioli e dalle pendici di Villa Borghese-Villa Strohl-Fern verso il centro della Valle) e singolarità storico-architettonico-culturali sorte in epoche diverse (le Ville, le Accademie, i Musei), ma anche dalla presenza di forti flussi di traffico privato, dei binari, del capolinea del tram e della relativa rotonda che rende la Valle soltanto uno spazio di pertinenza infrastrutturale, mettendo in ombra emergenze ambientali ed architettoniche e i rapporti visivi e spaziali interni e di contesto.
- AP3. Piazzale Belle Arti, riguarda la fascia compresa tra via Flaminia e viale Tiziano, che nel progetto del Valadier doveva essere il Parco della Villa Napoleone caratterizzato da una passeggiata nel verde da Porta del Popolo a Ponte Milvio. Dopo l'Unità d'Italia, il progetto del parco lineare viene realizzato da piazzale Belle Arti alla collina dei Parioli, ma oggi è solo una aiuola spartitraffico, una striscia di verde in stato di abbandono e degrado che costeggia viale Tiziano; il suo rapporto con via Flaminia e gli edifici privati (residenziali con fronti commerciali) e pubblici (TAR, caserme della Polizia) e con la Chiesa di Sant'Andrea del Vignola è compromesso e interrotto forzatamente dalle transenne di protezione per il tram 2, mentre quello con viale Tiziano inesistente, stante il margine



“duro” della collina Parioli (Villa Balestra) rafforzato dalle barriere di protezione dai movimenti franosi dell’ultimo decennio.

Infine, sulle “direttrici trasversali della contemporaneità”, dove le componenti di valore architettonico sono “singolarità isolate ed estranee” al paesaggio delle pendici boscate di Monte Mario e di Villa Glori e al disegno urbano circostante, il Masterplan individua i seguenti Ambiti:

- AP4a. Piazza Manila-largo Sarti, caratterizzato dalla presenza della piazza, “nodo” fra la fascia verde compresa fra via Flaminia e viale Tiziano e la trasversale largo Sarti/viale Pilsudski che dal Tevere arriva a lambire le colline tufacee dei Parioli. Nel PRG<sup>1</sup>, «lo square centrale, in virtù del valore storico e documentario è stato classificato come “giardino configurato”, un vuoto che definisce l’identità urbana, in relazione alle caratteristiche di disegno e articolazione dello spazio»<sup>2</sup> anche se con una «forte penalizzazione dell’accesso pedonale, per la presenza del tram sui due lati lunghi, che riduce quindi la testata dell’entrata principale al giardino pubblico»<sup>3</sup>. Critica anche la situazione del Lungotevere interamente occupato da circoli sportivi che limitano la vista e la fruizione di quella che in passato era una spiaggia di sabbia fluviale.
- AP5. Piazza Apollodoro-viale de Coubertin, è caratterizzato dalla presenza al contorno di testimonianze significative dell’architettura moderna (Palazzetto dello Sport, Villaggio Olimpico e Stadio Flaminio) e contemporanea (MAXXI, Auditorium) e dalla morfologia della piazza che ricorda quella del *Crescent Park* progettato da Nash fra *Regent’s Street* e *Regent’s Park*. Oggi del disegno della piazza si percepisce molto poco: i due spazi aperti rettangolari a ridosso di via Flaminia sono “occupati” da un chiosco-bar e dai parcheggi e i quarti di cerchio sono aree di sosta o parcheggio, percorsi della viabilità per/e dall’Auditorium. L’Ambito, vista la posizione privilegiata rispetto al caposaldo architettonico urbano (Stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport, Auditorium), e la sua apertura dall’Auditorium verso il MAXXI, la “futura Città della Scienza” e il Tevere, costituisce una risorsa strategica per Roma oltre che per il quartiere Flaminio.
- AP6. Auditorium-Villa Glori, caratterizzato dalla presenza al contorno di testimonianze significative dell’architettura moderna (Villaggio Olimpico) e contemporanea (Auditorium) e di una villa

storica (Villa Glori), oggi, si presenta senza una precisa identità morfologico-funzionale e, in alcune parti, in stato di degrado: a ridosso di viale de Coubertin, di via Gaudini e di via Argentina gli spazi aperti risultano in parte inaccessibili, discontinui e frammentati a causa dei recinti alle attività presenti (Auditorium, maneggio, orto di una Onlus, cantiere abbandonato) e della presenza delle infrastrutture di attraversamento urbano e connessione interna, interessate da traffico privato e pubblico verso viale Pilsudski.

- AP7. Asse di via Guido Reni, caratterizzato dalla presenza dell’asse mediano del tridente Flaminio, convergente su piazza Gentile da Fabriano, oltrepassata via Flaminia e viale Tiziano cambia nome (viale Pietro de Coubertin) e, grazie al Ponte della Musica, unisce “virtualmente” la Riserva di Monte Mario e piazza Maresciallo Giardino, collocate in riva destra del Tevere, con il Villaggio Olimpico e l’Auditorium, arrivando fino a Villa Glori. Costruita nel 1913, a servizio della Chiesa di Santa Croce al Flaminio è stata prolungata negli anni ‘60 per le Olimpiadi. Oggi «gli ex stabilimenti militari, e i numerosi grandi edifici contigui, hanno creato di fatto una cesura nel quartiere, che rende un lungo tratto di via Guido Reni una “landa” desolata e destinata prevalentemente al parcheggio, da cui emergono le “isole” del MAXXI e della Chiesa, completamente staccata dall’altra metà di quartiere, quella del Villaggio Olimpico e dell’Auditorium»<sup>4</sup>. Considerato un asse di concentrazione di funzioni culturali, il Miglio delle Arti proposto dal Progetto Urbano Flaminio, è da completare con la riqualificazione delle ex caserme (45 mila metri quadrati), oggetto del Concorso per la Città della Scienza del 2014, per implementare l’offerta culturale di Roma.
- AP9. Viale XVII Olimpiade - sotto viadotto, caratterizzato dalla presenza del viadotto di Corso Francia che sovrasta l’intero Villaggio Olimpico, nell’attacco a terra entro il Villaggio è uno sterrato con spazzatura circondato da cespugli: i rifiuti abbandonati sono quasi ovunque, grazie proprio alla copertura offerta dal verde. L’altro elemento singolare dell’Ambito è il «viale della XVII Olimpiade che nelle dimensioni è un grandissimo “boulevard” (con sezioni tra i 45 e i 70 m) senza però avere nessuna caratterizzazione e/o funzionalizzazione che lo ricordi (non è un asse veicolare importante, non ha attività commerciali). Questa enorme area (circa 4 ha) si presenta come un grande vuoto, destinato a parcheggi su strada abbondantemente sovradotati e utilizzato con fini impropri (parcheggi bus turistici e scuola guida o il venerdì dal mercato settimanale), in grossa

<sup>1</sup> PRG Roma, 2008, Art. 42 Spazi aperti della città storica.

<sup>2</sup> Nota del 18 settembre 2013 dell’Ufficio Pianificazione Mobilità e Infrastrutture del Dipartimento Urbanistica del Comune di Roma, di supporto al parere negativo per un parcheggio interrato a Piazza Manila, previsto dal PUP di piazza Manila.

<sup>3</sup> Cfr. nota 2.

<sup>4</sup> Dalla pagina web di Cittadinanza Attiva Flaminio dedicata al Progetto Flaminio.



parte pavimentato ad asfalto con l'eccezione del tratto finale verso Villa Glori, con aiuole»<sup>5</sup>.

### Gli Ambiti di Approfondimento Progettuale del Masterplan, ovvero come individuare azioni strategiche

Gli Ambiti di Approfondimento Progettuale che il Masterplan propone, come si è detto, sono in stretta relazione con gli Ambiti di Valorizzazione della Città storica<sup>6</sup>, in quanto, come questi, comprendono luoghi che hanno perso la originaria identità e qualità storica, architettonica e ambientale, sono «occasione di riqualificazione a scala locale e urbana»<sup>7</sup> e, «per i contesti in cui sono collocati e per il loro valore posizionale, assumono un ruolo centrale di promozione» dei principi e dei contenuti del PRG. In particolare, gli Ambiti di Approfondimento lavorano, con gli Ambiti di Valorizzazione del PRG in un approccio sistemico, agendo con azioni strategiche differenziate, in base alle caratteristiche morfologiche funzionali riscontrate (valori/caratteri e problemi/criticità) e in coerenza con le norme tecniche del PRG.

Per questi Ambiti (AP e AV), sulla falsariga della classificazione degli spazi costruita da Perec (1989) in base ai rapporti tra questi e i diversi oggetti componenti, il Masterplan propone una serie di azioni strategiche rivolte alla valorizzazione/recupero di edifici e spazi aperti di interesse storico, architettonico e ambientale, riferendosi ai diversi caratteri degli AP:

- rifunzionalizzare gli spazi pubblici di valore storico-architettonico e culturale interessati da incoerenze e contraddizioni morfologico-funzionali, ridando loro condizioni di qualità formale e di uso (AP1 Valle delle Accademie, AP2 Piazzale

Flaminio, AP3 Piazzale Belle Arti, AP5 Piazza Apollodoro-viale de Coubertin, AP7 Via Guido Reni);

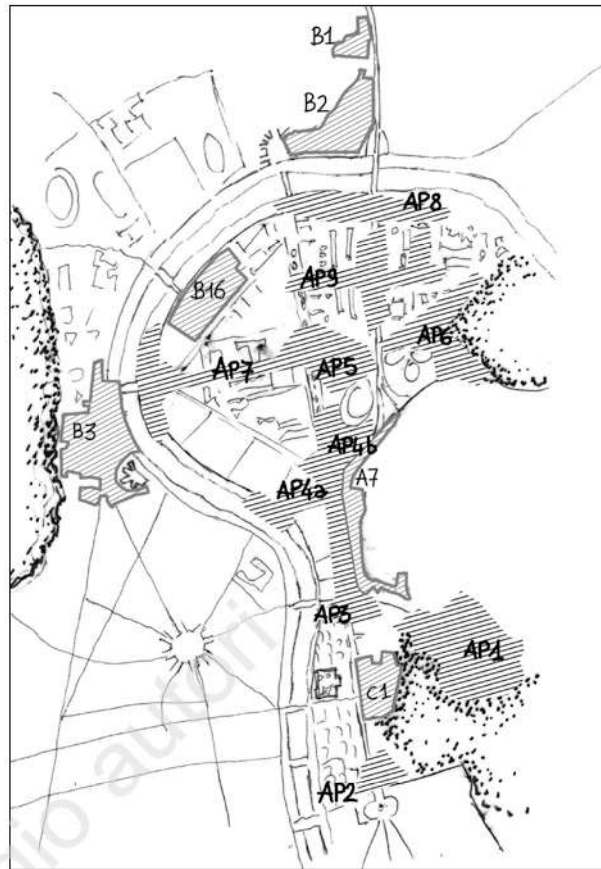


Figura 2. Ambiti di Approfondimento Progettuale e Ambiti di Valorizzazione.

- recuperare e riqualificare gli spazi pubblici urbani di valore ambientale, isolati dal loro contesto, restituendo loro una identità e integrandoli nuovamente nei tessuti urbani circostanti, anche introducendo nuove funzioni sostenibili (AP4a Piazza Manila-largo Sarti-riva del Tevere, AP8 Nodo di scambio-ansa nord del Tevere);
- riqualificare e valorizzare gli spazi pubblici aperti, caratterizzati da presenze di valore architettonico, degradati e in condizioni indecorose per le caratteristiche della città storica, intervenendo con inserimento di funzioni contemporanee temporanee, compatibili con il contesto e in grado di far ritrovar loro condizioni di qualità morfologico-ambientale e funzionale (AP4b Piazzale Ankara, AP6 Auditorium-Villa Glori, AP9 Viale XVII Olimpiade-sotto viadotto).

La Tabella, riferendosi alle categorie interpretative/propositive che contraddistinguono gli AP, ne tenta una classificazione ed evidenzia le relazioni che debbono instaurarsi fra gli AP del Masterplan e gli Ambiti di Valorizzazione del PRG (AV) per consentire la realizzazione degli obiettivi e la fattibilità delle azioni strategiche nel territorio dal Tevere alla Valle delle Accademie.

<sup>5</sup> Estratto dal "Il Documento di indirizzo alla progettazione, allegato al Bando di Concorso di progettazione a due gradi per la pedonalizzazione e riqualificazione di due spazi pubblici nel II Municipio: piazzale del Verano e viale XVII Olimpiade" bandito nel 2019 dal Municipio II di Roma Capitale.

<sup>6</sup> L'art. 43 delle NTA del PRG 2008 recita: «Gli Ambiti di valorizzazione della Città storica riguardano luoghi della Città storica che nel tempo non hanno raggiunto o hanno smarrito i caratteri di identità definiti dall'art. 24, comma 1, o sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti non più utilizzati e riconvertibili a nuovi usi o che presentano fenomeni evidenti di degrado fisico e funzionale».

La descrizione e gli obiettivi d'intervento dei singoli Ambiti di valorizzazione sono contenuti nell'Appendice 1. delle NTA del PRG di Roma 2008 "Schede degli ambiti di valorizzazione". Gli Ambiti di valorizzazione che riguardano il territorio dal Tevere alla Valle delle Accademie sono: *Ambiti di Valorizzazione di tipo A*: costituiti da spazi aperti di valore ambientale da riqualificare ed integrare alla Città Storica anche introducendo nuove funzioni sostenibili (collina Parioli). *Ambiti di Valorizzazione di tipo B*: costituiti da edifici e spazi aperti incoerenti con il tessuto urbano dal punto di vista formale e funzionale, nei quali operare con progetti di completamento/trasformazione adeguati alle necessità. (Corso Francia; Flaminia vecchia; piazzale Maresciallo Giardino; piazza Mancini). *Ambiti di Valorizzazione di tipo C*: costituiti da aree dismesse ed insediamenti prevalentemente non residenziali (Borghetto Flaminio).

<sup>7</sup> PRG Roma, 2008, Art. 43 NTA.



<b>Principali Caratteri degli AP</b>	<b>Criticità degli AP</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni Strategiche</b>	<b>AP e AV che riguardano il territorio dal Tevere alla Valle delle Accademie</b>
Spazi pubblici urbani di valore storico, architettonico e culturale	Incoerenze e contraddizioni morfologico-funzionali	Rifunzionalizzare gli spazi urbani e rafforzare le funzioni strategiche	Restituzione delle condizioni di qualità formale e di uso agli spazi aperti  Valorizzazione di edifici e spazi aperti di interesse storico, architettonico e ambientale  Riorganizzazione del sistema della mobilità e definizione di una rete di connessione pedonale con il fiume  Recupero del dialogo con il contesto	AP1 Valle delle Accademie AV C1 Borghetto Flaminio  AP2 Piazzale Flaminio, AV C1 Borghetto Flaminio  AP7 Via Guido Reni AV B3 Piazzale Maresciallo Giardino AV B16 Piazza Mancini  AP3 Piazzale Belle Arti AV A7 Collina Parioli  AP5 Piazza Apollodoro-viale de Coubertin
Spazi pubblici urbani di valore ambientale	Isolamento dal loro contesto	Recuperare e riqualificare gli spazi urbani a scala locale e urbana	Restituzione della identità e integrazione degli spazi aperti nei tessuti urbani circostanti, anche introducendo nuove funzioni sostenibili  Riorganizzazione degli spazi attrezzati a verde per il tempo libero e lo sport pubblici e privati e definizione di aree idonee a parcheggi di scambio ad uso pubblico	AP4a Piazza Manila-largo Sarti-Riva del Tevere AV A7 Collina Parioli  AP8 Nodo di scambio ansa nord del Tevere AV B1 Corso Francia AV B2 Flaminia Vecchia AV B16 Piazza Mancini
Spazi pubblici aperti con presenze di valore architettonico	Degrado e condizioni indecorose per le caratteristiche della città storica	Riconfigurare, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti	Inserimento di funzioni contemporanee anche temporanee, compatibili con il contesto e in grado di far ritrovare condizioni di qualità morfologico-ambientale e funzionale  Recupero/realizzazione di spazi a servizio di percorsi ciclopedonali	AP4b Piazza Manila-piazzale Ankara AV A7 Collina Parioli  AP6 Auditorium-Villa Glori  AP9 Viale XVII Olimpiade-Sotto viadotto AV B16 Piazza Mancini

Tabella 1. Obiettivi e strategie del Masterplan per gli Ambiti di Approfondimento Progettuale e gli Ambiti di Valorizzazione.

### Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2008), (trad. it. C. Leccardi), *Individualmente insieme*, Diabasis Reggio Emilia, p. 108.
- Buslacchi M.E. (2012), "La città tra spazio e luogo", in *Lessico di etica pubblica*, n. 1, pp.124-133.
- Castells M. (2004) (trad. it. C. Rizzo), *La città delle reti*, Marsilio, Venezia.
- Gregotti V. (2006), *L'architettura nell'epoca dell'incessante*, Laterza, Bari, pp. 117-118, 119 e 131.
- Heidegger M. (2015) (trad. it. a cura di G. Vattimo), *Saggi e discorsi*, Ugo Mursia ed., Milano.
- Jacobs J. (2009) (trad. it. G. Scattone), *Vita e Morte delle grandi città*, Einaudi editore, Torino.
- Lynch K. (1964), *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia.
- Massey D., Jess P. (2000) (a cura di) (trad. it. A. Perrone Di San Martino), *Luoghi, culture globalizzazione*, Utet università, Torino.
- Perec G. (1989), *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri Editore, Torino.
- Pflieger G. (2006), *De la ville aux réseaux. Dialogue avec Manuel Castells*, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne, pp. 191-201 e 265-266.
- Pozzi M. (2015), *Sentimento dello spazio. Geografia affettiva dei luoghi*, LINARIA, Forlì.
- Ricci L. (2019), "Costruire lo spazio pubblico, tra storia, cultura e natura. Tre prospettive per una integrazione", in Ricci L., Battisti A., Cristallo V., Ravagnan C. (a cura di), *Costruire lo spazio pubblico. Tra storia cultura e natura*, numero monografico on-line *Urbanistica Dossier* n. 15, pp. 11-17.
- Tagliapietra A. (2005), "Lo spazio e il luogo. La memoria ospitale", intervento al Convegno "Spazi del contemporaneo, Alghero, 29 settembre-2 ottobre 2005, disponibile su XAOS. *Giornale di confine, rivista on line* Numero speciale: [http://www.giornalediconfine.net/xaos\\_archivio/archivio/Lo\\_spazio\\_e\\_il\\_luogo\\_andrea\\_tagliapietra.htm](http://www.giornalediconfine.net/xaos_archivio/archivio/Lo_spazio_e_il_luogo_andrea_tagliapietra.htm)
- Tuan Y. F. (1977), *Space and Place, The perspective of Experience*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Tuan Y. F. (1978), "Spazio e luogo, una prospettiva umanistica", in Vagaggini V. (a cura di), *Spazio geografico e spazio sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp.92-130.
- Venturi P., Rago S. (a cura di) (2017), *Da Spazi a Luoghi. Proposte per una nuova ecologia dello sviluppo*, AICCON, Forlì.
- Walzer M. (1986), "Pleasures and Costs of Urbanity", in *Dissent*, n.33, pp.470-475.